

zilien 1846-1850. Nach den Aufzeichnungen von J. Z. S., Soldat, Korporal und Fourier im IV Schweizer-Regiment [= Esperienze vissute di un viaggiatore bernese a Napoli e in Sicilia, 1846-50. Dalle annotazioni di J. Z. S., soldato, caporale e furiere del IV reggimento svizzero], a c. di Karl Geiser, con 1 litogr., Berna 1907, pp. XV-407. La Sicilia alle pp. 165-369.

Esemplari. BHR, Fa.230-5070.

Le illustrazioni. Veduta di Messina.

Il viaggio. L'opera è il diario della campagna militare in Sicilia dal 30 agosto 1848 al 25 maggio 1849, a seguito della rivoluzione federalistica guidata da Ruggiero Settimo, che aveva portato alla dichiarazione di decadenza dei Borboni e alla proclamazione del Regno di Sicilia. Nel contesto delle operazioni militari si innestano le personali esperienze dello Zum Stein.

Addenda

BARRY Charles

Architetto inglese, baronetto, n. a Londra nel 1795, m. ivi nel 1860. Fra i redattori del piano regolatore di Londra, progettò la sistemazione di Trafalgar Square e realizzò il palazzo del Parlamento (Westminster House). Fu in Sicilia - nel corso di un viaggio in Grecia e in Egitto - nel 1819-20 insieme col connazionale John Lewis Wolfe, interessandosi all'architettura del tempio di Giove ad Agrigento, che ritrasse in una serie di disegni.

BEDFORD Francis Octavius

Architetto inglese, n. nel 1784, m. nel 1858. Verso la fine del 1811 giunse col connazionale William Gell in Sicilia, dove dimorò fino al 1813; sensibile al fascino del mondo classico, ritrasse in numerosi disegni gli avanzi greci di Segesta, Selinunte, Agrigento e Siracusa.

CASSAS Louis-François

Adde:

L'opera. *Grandes vues pittoresques des principaux sites et monuments de la Grèce et de la Sicile et des sept collines de Rome, dessinées et gravées à l'eau-forte, au trait, par MM. Cassas et Bance*, Parigi 1813, con 7 tavv. siciliane.

Le illustrazioni. Il tempio di Giove ad Agrigento; Avanzi del tempio di Giunone Lacinia; Veduta laterale del tempio di Giove; Resti del tempio di Giunone ad Agrigento; Veduta parziale dei resti del tempio di Giunone Lacinia; Il teatro di Siracusa; L'Orecchio di Dionisio.

Bibliografia. L. F. Cassas, 1756-1827. *Dessinateur*, 1994; Cometa, *Il romanzo*, 1999, pp. 61-65.

COCKERELL Charles Robert

Corrige:

Il viaggio. Il Cockerell fu a Siracusa e ad Agrigento nel 1814.

DANDOLO Tullio

Storico e letterato lombardo, conte, n. a Varese nel 1801, m. a Urbino nel 1870. Apparteneva a famiglia di patrioti: il padre, Vincenzo, era stato membro del Gran Consiglio della Cisalpina, i figli Enrico ed Emilio presero eroica parte alle Cinque Giornate di Milano e alle operazioni del battaglione Manara nel Bresciano, nel Trentino e nella difesa di Roma nel 1849, dove l'uno cadde, l'altro rimase ferito. In gioventù, conseguita la laurea in legge, viaggiò in Francia (e a Parigi condusse vita mondana), in Inghilterra e in Svizzera, finché il governo austriaco non gli impose, nel 1823, il ritorno in patria. È autore di diverse opere storiografiche: *La Signora di Monza e le streghe del Tirolo*, 1855; *Roma e i Papi*, 1857; *Il Medioevo. Studi storici, filosofici e letterari*, 1857. Di rilievo i suoi *Ricordi* (1868).

L'opera. *Escursioni in Sicilia*, Torino 1869.

ELGIN (conte di) Thomas Bruce

Diplomatico scozzese, n. nel 1766, m. a Parigi nel 1841. Ambasciatore a Costantinopoli, è celebre per avere asportato da Atene, fra il 1803 e il 1812, numerose sculture del Partenone e altri reperti, ora nel British Museum. Percorse, fra l'ottobre e il dicembre 1799, la Sicilia insieme col pittore Giovan Battista Lusieri (v.), col disegnatore tedesco Fëdor Ivanovitch (Astracan 1765 - Karlsruhe 1851) e con altri artisti; visitò Taormina, Girgenti e Siracusa, e qui la comitiva si imbarcò per Atene.

Bibliografia. Cometa, *Il romanzo*, 1999, p. 282; Smith, *Lord Elgin*, 1916, p. 176.

FABRIS Pietro

Corrige: Venne in Sicilia nel 1769.

GÄRTNER (Von) Friedrich

Corrige et adde: In Sicilia venne nel 1816, insieme coi pittori Carl Ludwig Frommel (v.) e Johann Christian Schöller (1782-1851) e con l'architetto Joseph D. Ohlmüller (1791-1839). Da Palermo, dove giunse il 31 maggio col postale da Napoli, intraprese il *tour* per Partinico, Segesta, Selinunte, Agrigento, Enna, Siracusa, Catania (dove effettuò la tradizionale ascensione sull'Etna), Taormina, Messina; il 3 settembre ripartì per Napoli. Di quel viaggio redasse una sommaria *Reise auf den Ätna am 8. ten July 1816*, apparsa a puntate nel bavarese "Eos" (nn. 15-21, 1818, pp. 71-83), ma di esso più ampia notizia si ha dalle di anonime *Briefe aus Sizilien* apparse a puntate in "Morgenblatt für gebildete Stände", 1817, in realtà opera diaristica di Frommel.

Bibliografia. Cometa, *Il romanzo*, 1999, pp. 139-151.

GOBETTI Piero

Ideologo e scrittore italiano, n. a Torino nel 1901, m. a Parigi nel 1926. Espovente dell'antifascismo torinese e in contatto col gruppo gramsciano de "L'Ordine Nuovo", aderì più tardi alla Lega Democratica del Salvemini. Con "La Rivoluzione Liberale", rivista da lui fondata nella sua città (1922-25), propugnò il progetto di far aderire le élites intellettuali e liberali al movimento del proletariato industriale, per avviarne le aspirazioni a un libero sbocco civile e sociale, portando in tal modo a compimento la missione del Risorgimento, ch'egli giudicava fallito per non aver saputo rinnovare le coscienze e la vita economica della nazione; e *La Rivoluzione liberale* intitolò appunto la sua opera maggiore (1924), nella quale elaborò la sua peculiare ideologia etico-politica, richiamando gli Italiani al Risorgimento. Fondò in quell'anno stesso "Il Baretto", periodico col quale sviluppò sul piano letterario e culturale la sua azione politica e civile; postumo vide la luce *Risorgimento senza eroi* (1926). Altre opere: *La filosofia politica di Vittorio Alfieri* (1923); *Dal bolscevismo al fascismo* (1923); *Matteotti* (1924); *Opera critica* (voll. 2, post., 1927); *Coscienza liberale e classe operaia* (1951). Dal settembre 1923 al gennaio 1925 collaborò con alcuni scritti al quotidiano palermitano "L'Ora", che più tardi li raccolse in *Lettere alla Sicilia*, con introd. di N. Sapegno, 1988. L'intransigente opposizione al Fascismo, nel quale vedeva riflesse tutte le insufficienze nazionali, gli procurò persecuzioni e violenze, che ne determinarono la morte in terra d'esilio - dove s'era recato in cerca di cure - per una crisi polmonare.

Il viaggio. La presenza di Gobetti in Sicilia appartiene alla pienezza degli anni in cui il giovane ideologo, che con "La Rivoluzione Liberale" aveva raccolto intorno al suo battagliero periodico convinte adesioni di una vivace élite intellettuale, cui affidava di lumeggiare le specifiche

problematiche regionali (collaborarono, fra i siciliani, Antonio Aniante, Carlo Avarna di Gualtieri, Calogero Bonavia, Giuseppe Antonio Borge, Rodolfo De Mattei, Pietro Mignosi, Gaetano Mosca, Gaetano Navarra Crimi, Luca Pignato, Giuseppe Sciortino, Sturzo), teneva dietro all'obiettivo di estendere a Sud la penetrazione del proprio progetto, anche attraverso la formazione di apposite cellule organizzate.

Giunse con tale scopo nell'isola lo studioso torinese? Probabilmente non la prima volta, quando fu in transito con la moglie in viaggio di nozze a Palermo nel dicembre del 1923, seppure in quella occasione ospite in casa di amici siciliani. Ma quei brevi soggiorni gli valsero probabilmente da prova della fattibilità del progetto, al quale di certo si era proposto di dare concreta esecuzione quando nel maggio del 1924 fece ritorno - e stavolta da solo - a Palermo, se il 1° giugno Mussolini, informato della presenza in Sicilia di Gobetti, si preoccupava di ordinare telegraficamente che si provvedesse a «vigilare per render nuovamente difficile vita questo insulso oppositore governo e fascismo». E, infatti, il solitario soggiorno del torinese a Palermo fu denso di incontri e di colloqui: con Mignosi, con Pignato, con Guglielmo Lo Curzio (che più tardi doveva rievocare quel rapporto), con altri intellettuali dell'isola; ne maturarono vivide relazioni attestate da una fitta corrispondenza, che, se per un verso non impegna a esumare da essa i sicuri prodromi di una manifestazione politica, per altro verso appare fisiologica al progetto perseguito dal giovane studioso di costituire nelle più estreme aree geografiche del Paese centri di formazione della nuova coscienza politica che auspicava.

Quale rilievo possa aver avuto nello spirito di Gobetti - così raccolto nel suo preclusivo sogno politico, così pervaso dalla sua mistica idealità, così incalzato dal suo rigoglioso attivismo, e nello stesso tempo così chiuso e taciturno, come viene dipinto dai contemporanei che lo praticarono - sul piano estetico quel rapporto intenso e rapido con la Sicilia è difficile dire. Esso non traspare dai suoi articoli su "L'Ora", che anzi nessun riferimento contengono alla Sicilia, non ha emergenze altrove: probabilmente si risolse nell'incontro con una Palermo (l'unica città dell'isola ch'egli ebbe a visitare, come sembra) febbrilmente percorsa a piedi e in tram, senza stimoli alla raccolta dell'immagine formale di siti e monumenti; o almeno questa non ha avuto spazio di esteriorizzazione.

Bibliografia. Finocchiaro Chimirri, *Gobetti*, 1988, pp. 89-95; Lo Curzio, *Incontro*, 1975, pp. 35-45.

GUATTANI Giuseppe Antonio

Archeologo italiano, n. a Roma nel 1748, m. ivi nel 1830. Assessore alle antichità romane, fu segretario perpetuo della Pontificia Accademia di Archeologia e dell'Accademia di San Luca, e professore di storia e mitologia. È autore dei *Monumenti antichi ovvero Notizie sulle antichità e belle arti di Roma* (voll. 6, 1784 e sgg.), di una *Descrizione di Roma antica* (1795), di *Memorie enciclopediche di belle arti e antichità* (voll. 4, 1806-08).

Il viaggio. Questo erudito arrivò a Palermo, proveniente da Napoli, l'8 maggio 1791, insieme con la moglie, la cantante Marianna Vinci. In contatto con Léon Dufourny (v.), con la guida di questi visitò la città, nella quale risiedette per undici mesi, occupato nella redazione di consulenze e di relazioni di antiquaria, mentre la moglie si esibiva in teatro

e nelle accademie musicali. Il 5 aprile 1792 ripartì col postale per Napoli, senza altro aver visitato della Sicilia.

Bibliografia. Dufourny, *Diario*, 1991, pp. 313-404 *passim*.

HILLERNS Hero Dietrich

Architetto tedesco (sec. XIX). Giunto in Italia nel 1834 per completarvi la propria preparazione professionale attraverso lo studio dei principali monumenti del Paese, Hillerns raggiunse il 19 settembre 1835 la Sicilia, interessandosi in specie alle architetture normanne di Palermo, Monreale e Cefalù. Lasciò l'isola all'inizio del 1836.

HIRT Aloys Ludwig

Conte tedesco, archeologo e letterato (seconda metà del sec. XVIII).

L'opera. *Architektonische Reise durch Griechenland und Sicilien*, in "Sammlung nützlicher Aufsätze und Nachrichten, die Baukunst betreffend", 1805, n. 1.

Il viaggio. Hirt risiedeva a Roma dal 1782 quando, postosi in viaggio con una comitiva della quale, insieme con altri, faceva parte il polacco Bielinski (v.), si diresse a Palermo, dove giunse l'8 agosto del 1791; in contatto col Dufourny (v.), visitò la città e compì qualche escursione nei dintorni. Il 21 agosto ripartiva per Napoli.

Bibliografia. Denk, *Aloys Hirt*, 1928, pp. 672-677; Dufourny, *Diario*, 1991, pp. 339-343.

KENNEY Peter

Gesuita irlandese (prima metà del sec. XIX). Fondatore di molti collegi gesuitici in Irlanda, passato successiv. in America, vi fondò l'Università di St. Louis.

Il viaggio. Sebbene, dopo la metà del XVIII secolo, i Borbone fossero stati fra i principali fautori dell'abolizione della Compagnia di Gesù, che nel 1767 venne infatti allontanata dal Regno dopo essere stata cacciata da molte altre parti d'Europa finché nel 1773 il pontefice Clemente XIV non ne dispose l'universale soppressione, già un trentennio più tardi, molte cose essendo mutate nello scacchiere politico internazionale, proprio essi si diedero da fare per ottenere la restaurazione dell'Ordine nel Paese. Si dovette attendere il 1814, è vero, perché la Santa Sede ristabilisse la Compagnia nel suo primitivo stato, ma intanto in Sicilia, dove la Monarchia, profuga da Napoli, s'era ridotta – al tempo delle guerre napoleoniche – sotto la protezione delle armi britanniche, essa era stata reinsediata fin dai primi anni dell'Ottocento, e subito ivi, come più tardi altrove, intraprese un rapido processo di potenziamento e da quel luogo avviò la propria espansione, con iniziative missionarie e culturali che per estensione e intensità superarono quelle degli anni antecedenti alla soppressione.

Fu in questa temperie che maturò il progetto dell'apertura di una Provincia gesuitica in Irlanda, la "Provincia Hibernica": e all'uopo, per la formazione, giunse da quel Paese un gruppo di giovani seminaristi, fra i quali appunto il Kenney. A Palermo approdò il 16 aprile del 1808 e ivi si trattenne fino al settembre del 1811, risiedendo nel Collegio Massimo, oggi Biblioteca Centrale della Regione Siciliana; tenne dal giorno dell'arrivo un

diario, nel quale saltuariamente annotò, con rapidi tratti, non solo le proprie vicende personali, ma le celebrazioni religiose alle quali gli fu dato di assistere – la festa di S. Rosalia, la processione del Corpus Domini, le Quarant'Ore nella chiesa del Gesù, e così via –, non tralasciando qualche osservazione topica. Sacerdote venne ordinato il 4 dicembre 1809 e più tardi, per mandato della Provincia siciliana, fece una missione a Milazzo, donde si spinse a Messina, prima di far ritorno in patria.

Bibliografia. Farinella, *Il viaggio*, 1999, p. 30.

PARKE Henry

Architetto inglese, n. nel 1792, m. nel 1835.

Il viaggio. Venuto in Sicilia insieme coi connazionali Thomas Leverton Donaldson e Thomas Jenkins nel 1821, nel corso di un viaggio che ebbe come mèta finale la Grecia, Parke effettuò un ampio tour attraverso molte località dell'isola, interessandosi, oltre che agli avanzi della civiltà greca, alle architetture del Medioevo e del Barocco.

Bibliografia. Cometa, *Il romanzo*, 1999, pp. 101-102.

RUHL Julius Eugen

Architetto tedesco, n. a Cassel nel 1796, m. (ivi?) nel 1871. Professore nella locale Accademia, realizzò importanti edifici nella sua città.

Il viaggio. Ruhl giunse in Sicilia da Napoli il 3 maggio del 1819. Appartenne alla schiera di coloro (per lo più architetti e disegnatori germanici e anglici) che, nei decenni intorno al crinale del XVIII secolo, nell'isola vennero per studiarne le architetture e rilevarne l'immagine: e infatti, approdato a Palermo, si interessò alle chiese gotiche, che ritrasse in alcune tavole, per trasferirsi successiv. a Segesta, Agrigento, Siracusa, Taormina, i cui monumenti classici riprodusse in una serie di 23 tavole, talora concedendosi (templi di Segesta e della Concordia) alle coloristiche suggestioni dell'acquarello e alle romantiche sollecitazioni trasmesse dall'ambiente naturalistico. Raccolse i suoi disegni in un album di *Ricordi d'Italia*, che si conserva nella sua città.

Bibliografia. Cometa, *Il romanzo*, 1999, pp. 151-153.

SANMINIATELLI Bino [ma Fabio]

Scrittore e disegnatore italiano, n. a Firenze nel 1896, m. a Prato nel 1984. Dalle iniziali affinità al movimento futurista e al dadaismo, approdò ben presto a un realismo di limpida vena toscana; collaboratore dei maggiori quotidiani, fu segretario del Sindacato autori e scrittori; come disegnatore, espose nelle principali mostre italiane e internazionali. Fra le sue opere: *Le pecore pazze*, 1920; *L'urto dei simili*, 1930; *Giochi di ragazzi*, 1933 (Premio "Viareggio"); *Fiamme a Monteluce*, 1938; *Gente di famiglia*, 1951; *Mi dico addio*, 1959; *Il permesso di vivere*, 1963; *Quasi un uomo*, 1968; *La vita in campagna*, 1980; *Gli irregolari*, 1982.

L'opera. *Il viaggiatore sedentario*, Firenze 1953, pp. 536, con 16 dis. dell'A.; la Sicilia alle pp. 226-228.

Esemplari. BCP, CXXIII.D.584.

Il viaggio. Si ricava poco dal breve testo contenuto in questa che è una raccolta di prose di giornale, se non la cognizione che il Sanminiatelli abbia viaggiato in Sicilia: il territorio del suo pellegrinaggio (o al-

meno della sua attestazione) è quello dei siti in cui sopravvivono le elleniche emergenze templari, il tempo è una imprecisata stagione fuori dalle concrete coordinate degli anni e dei mesi; non un appiglio che ne consenta la determinazione. Per i sentieri di questa Sicilia, nelle nebbie di una indistinta cronologia, dunque, lo scrittore fiorentino si ritrovò dinanzi ai dorati templi di Agrigento, di Selinunte, di Segesta, contemplativo passeggero giuntovi a spigolare la sua parte di interiore arricchimento; lo sappiamo immoto e pensoso al cospetto di quelle immagini di superstita bellezza e di tragico destino, mentre all'intorno solenne si esprimeva la grandiosità del paesaggio naturale.

SMIRKE Robert

Architetto inglese, baronetto, n. a Londra nel 1781, m. a Cheltenham (Gloucester) nel 1867. Funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici, d'ispirazione classica, realizzò a Londra il British Museum, la Zecca, il Drury Lane Theatre.

Il viaggio. Poco più che ventenne, nel 1804, Smirke compì un viaggio di addestramento in Italia, e raggiunse la Sicilia, dove – a Palermo, a Girgenti, a Siracusa, a Messina – ritrasse varie vedute di architetture greche e di monumenti di altre epoche; due anni più tardi pubblicava un *Account of some Remains of Gothic Architecture in Italy and Sicily*, cui seguirono *Further Remarks* (in "Archaeologia or Miscellaneous Tract relatively to Antiquity", Londra 1806, n. 15, pp. 363-366 e 373-379).

Nel 1820 seguì le sue orme in Sicilia il figlio Sidney (Londra 1799, m. 1877), architetto e disegnatore anch'egli, che nel 1857 portava a compimento a Londra l'edificio del British Museum iniziato dal padre.

Bibliografia. Cometa, *Il romanzo*, 1999, pp. 98 e 112.

STIER Friedrich Wilhelm Ludwig

Architetto tedesco, n. a Berlino nel 1799, m. ivi nel 1857; allievo di Schinkel (v.), fu dal 1828 professore nell'Accademia di architettura di Berlino.

Il viaggio. Giunto a Roma nel 1822 in grazia di una borsa di studio ottenuta dal governo, Stier avrebbe fatto ritorno in patria cinque anni più tardi; conobbe durante il proprio soggiorno romano Hittorff, che nel settembre 1823 seguì nel viaggio in Sicilia, facendo ritorno nella metà di febbraio del 1824. Per l'itinerario del viaggio v. *ad vocem* Jakob Ignaz Hittorff.

WIMMER Robert

Architetto tedesco, n. nel 1829, m. nel 1907.

Il viaggio. Venuto in Italia a metà dell'Ottocento, nel maggio del 1851 Wimmer si spinse in Sicilia: a Palermo, a Monreale, a Cefalù si dedicò allo studio dei monumenti normanni, che ritrasse in numerosi disegni; la sua attenzione si estese all'architettura gotica e rinascimentale, che in vari disegni realizzati a Palermo, a Taormina, a Messina ebbe la propria attestazione. Rientrarono nell'itinerario di Wimmer anche i luoghi della classicità (Selinunte, Agrigento).

Bibliografia. Cometa, *Il romanzo*, 1999, pp. 263-265.

BIBLIOGRAFIA